

punti di vista.

L'attualità sotto la lente del DFAE



Buongiorno,

ieri sono riuscito a percepire l'odore di una cometa. Non vi preoccupate, avevo i piedi ben saldi a terra, nonostante il senso di vertigini talvolta causatoci dall'attuale contesto geopolitico. Mi trovavo a **Osaka**, insieme al [consigliere federale Ignazio Cassis](#), all'interno

del Padiglione svizzero creato per l'Esposizione universale che ha recentemente aperto i battenti nella città giapponese. In questo padiglione, la Svizzera presenta la sua competenza nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale, senza dimenticare la figura iconica di Heidi, molto apprezzata dalla cultura popolare giapponese. Dopo Osaka ci siamo diretti a Tokyo, dove le tecnologie di punta sono state oggetto dei colloqui che il capo del DFAE ha tenuto con vari ministri giapponesi. Domani proseguiamo il nostro viaggio verso la Cina, con gli stessi temi a far da filo conduttore. Ma prima di tuffarci nell'attualità, più sotto potrete leggere la storia e i momenti chiave dei 75 anni di relazioni bilaterali tra la Svizzera e la Cina: da un telegramma a un dialogo strategico annuale.

Le questioni tariffarie, sulla scia delle recenti intenzioni espresse dall'amministrazione del presidente Trump, sono state oggetto di discussione in Giappone e lo saranno anche durante il nostro incontro con il ministro degli affari esteri cinese a Pechino. Agli **Stati Uniti** fa riferimento anche l'ambasciatore di Svizzera nel Regno Unito, Markus Leitner, che ritornerà nel suo contributo sul rapporto speciale della sua terra di accoglienza con il Paese dello zio Sam. Parleremo poi delle collaboratrici e dei collaboratori del DFAE che hanno da poco aperto un ufficio umanitario in Afghanistan, per concludere con le statistiche legate alla Quinta Svizzera.

Questa edizione della nostra newsletter è decisamente rivolta verso **l'esterno**, per mettere «sotto la lente» quanto succede (in una parte) del mondo.

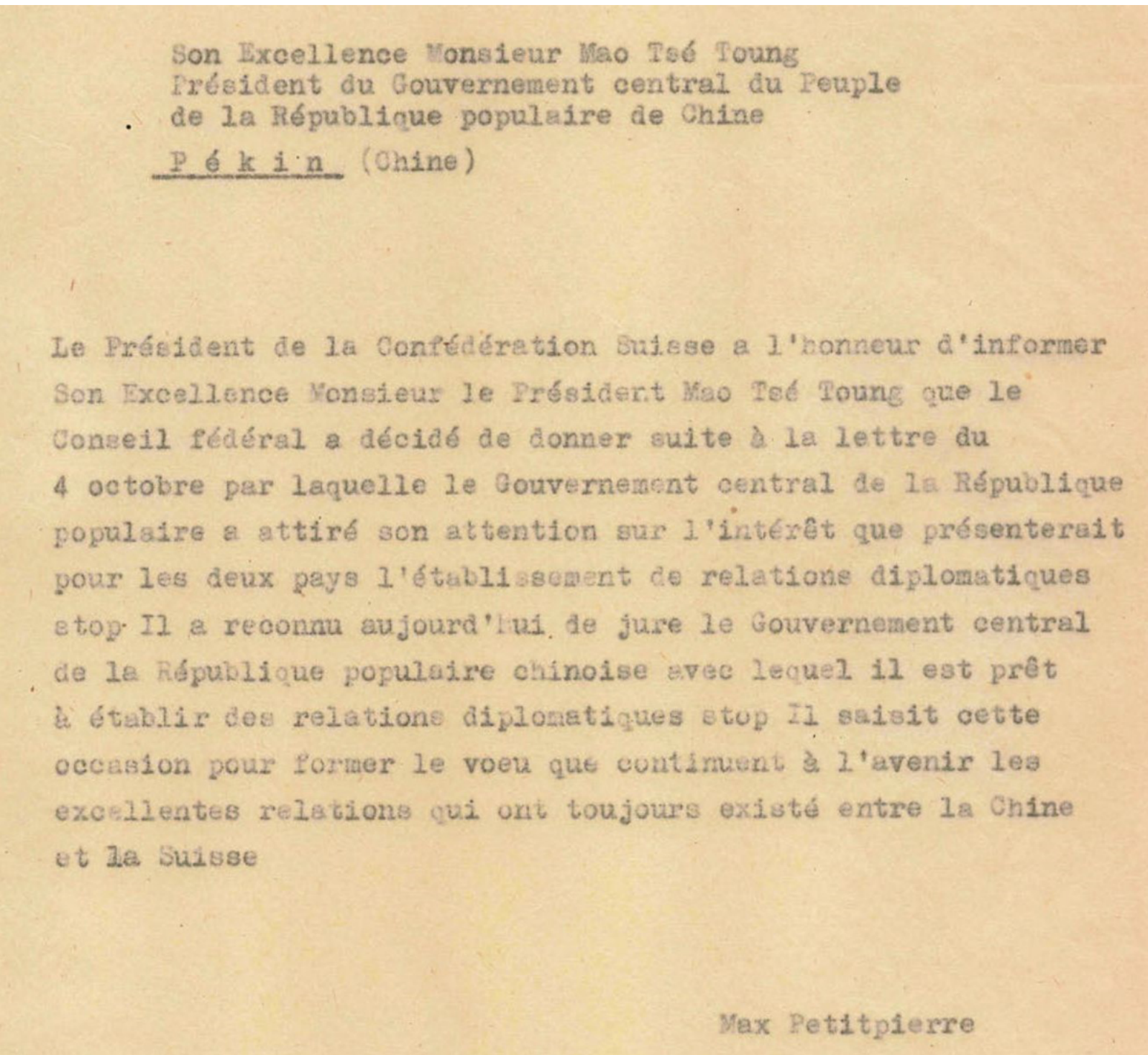
Buona lettura!

Nicolas Bideau
Capo Comunicazione DFAE

facciamo il punto.

La Svizzera e la Cina

Stop. È un **telegramma**. Sì, alle origini delle nostre relazioni bilaterali con la Cina c'è un telegramma inviato nel 1950 da Max Petitpierre, allora presidente della Confederazione, a Mao Zedong. Con questo documento ([dodis.ch/8016](#)), la Svizzera è diventata uno dei primi Paesi occidentali a riconoscere ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese.



Da allora, le relazioni tra i due Stati si sono intensificate, diventando multidimensionali. Mentre il DFAE invia questa newsletter, **il consigliere federale Ignazio Cassis** sta per lasciare Tokyo per dirigersi a Pechino, dove incontrerà il ministro degli esteri Wang Yi e alcuni rappresentanti di aziende svizzere con sede in Cina: un'occasione per celebrare i **75 anni delle nostre relazioni bilaterali** con il Paese.

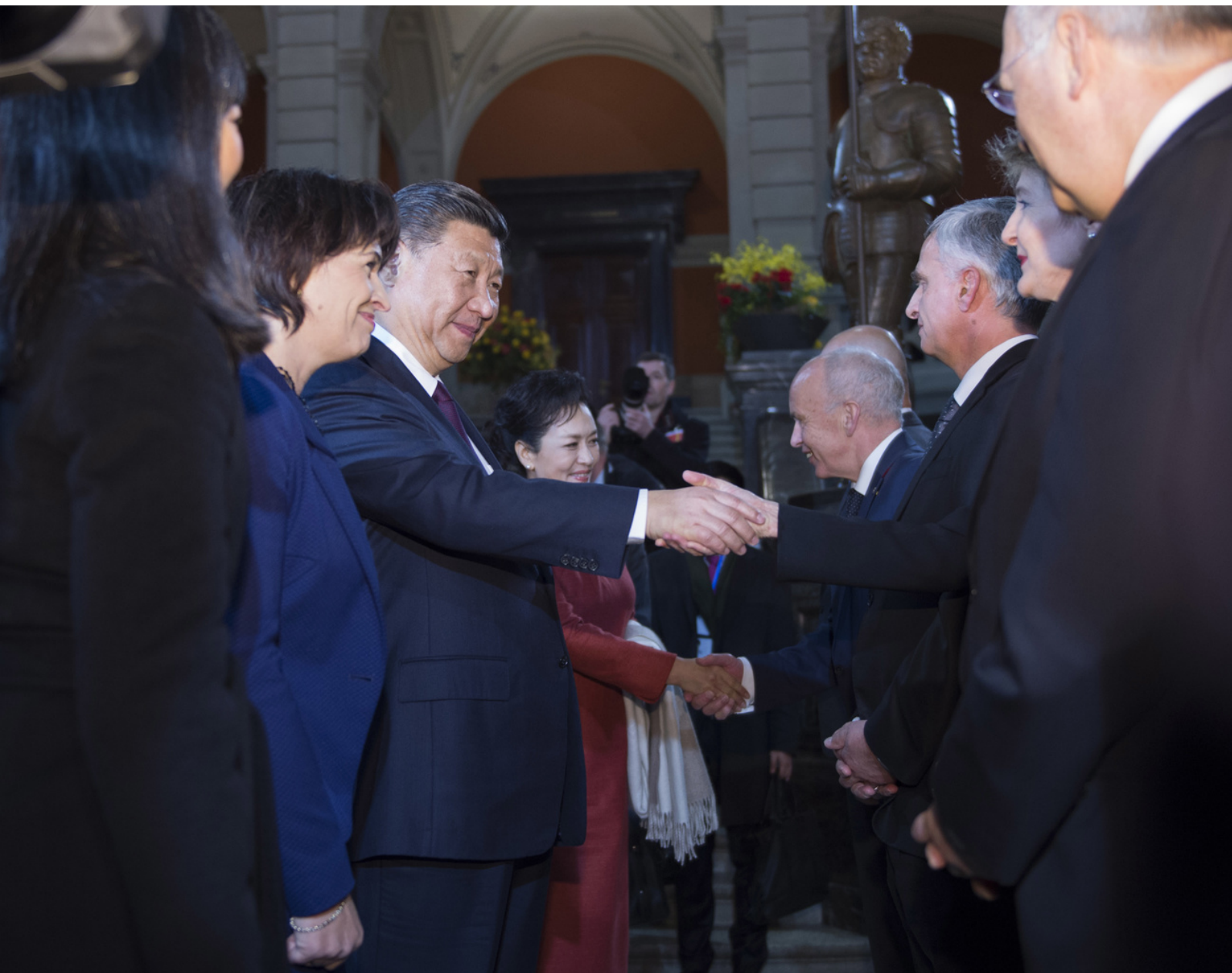
A questo proposito, soffermiamoci sullo sviluppo e sugli elementi chiave delle relazioni tra la Svizzera e la Cina, analizzandoli in **tre punti**.

Innanzitutto **l'economia**: in questo campo, i buoni rapporti intrattenuti dalla Svizzera con la Cina fin dall'avvio delle relazioni diplomatiche nel 1950 (visita del primo ministro e del ministro degli esteri Zhou Enlai nel 1954, passaggio reciproco dalle semplici rappresentanze diplomatiche alle ambasciate nel 1956/57) fanno ben sperare sin dal principio. Nell'estate del 1974 una prima missione economica svizzera, guidata dal consigliere federale Pierre Graber ([dodis.ch/40499](#), foto in alto), si reca in Cina, aprendo la strada alla firma del **primo accordo commerciale bilaterale** tra la Svizzera e la Cina. Tale accordo viene poi parafato il 20 dicembre 1974 a Berna da Raymond Probst, delegato del Consiglio federale per gli accordi commerciali, e Chen Zhifang, ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese a Berna ([dodis.ch/49504](#), foto in basso). Un anno dopo viene attivato il primo collegamento Swissair Zurigo-Pechino e nel 1980 il produttore di ascensori Schindler crea la **prima joint venture industriale occidentale** con un partner cinese. Nello stesso anno, viene anche istituita la Camera di commercio Svizzera-Cina.



Facciamo un piccolo salto nel tempo e parliamo di un altro traguardo il 2010, anno a partire dal quale la Cina diventa il principale partner commerciale della Svizzera in Asia. Infine arriviamo al 2014, anno in cui è entrato in vigore un **accordo di libero scambio** tra la Svizzera e la Cina: una prima assoluta per un Paese dell'Europa continentale.

Secondo punt **il dialogo strategico**. Dopo la visita di Stato di Xi Jinping a Berna nel 2017, la Svizzera e la Cina hanno deciso di organizzare, a integrazione del regolare dialogo politico, un dialogo strategico annuale tra i capi dei ministeri degli esteri, con l'obiettivo di trattare temi d'attualità e legati alle relazioni bilaterali. L'ultimo ciclo di questo dialogo si è tenuto a febbraio 2024 in Cina. **Il suo fondamento** è un approccio critico e costruttivo che consenta di affrontare le divergenze di valori tra i due Paesi. A questo dialogo strategico si aggiungono circa trenta dialoghi bilaterali, condotti da diversi uffici dell'Amministrazione federale nei rispettivi settori di competenza.



Uno di questi dialoghi riguarda i diritti umani, protagonisti del nostro terzo punt **la questione dei diritti umani**, sorta il 5 giugno 1989 all'indomani degli accadimenti di piazza Tiananmen. Per la prima volta il Consiglio federale condanna la «repressione violenta delle rivendicazioni espresse dal popolo cinese per ottenere una maggiore democrazia. Fa appello alla moderazione e al rispetto dei diritti umani in nome dei principi umanitari fondamentali» ([dodis.ch/55413](#)). Dal 1991, la Svizzera e la Cina portano avanti un dialogo sui diritti umani, che affronta temi quali la libertà di espressione e i diritti delle minoranze, anche nelle regioni tibetane della Cina e nello Xinjiang. L'ultimo ciclo di questo dialogo si è tenuto nel febbraio scorso in Cina.

Oggi per la comunicazione non si utilizzano più i telegrammi. La politica della Svizzera nei confronti della Cina resta tuttavia caratterizzata da **«spirito pionieristico** e pragmatismo, ma anche da fermezza nel tutelare gli interessi e i valori del nostro Paese», come ha sottolineato il consigliere federale Ignazio Cassis nella prefazione alla Strategia Cina del Consiglio federale. Stop.